

**CARISSIMI CONFRATELLI.**

**NOTIZIE DI CASA NOSTRA**

Otto dicembre festa dell'Immacolata Concezione, è tradizione della nostra confraternita animare e partecipare con la presenza del Coro Gregoriano alla celebrazione Eucaristica presso il Santuario del Beato Sante.

Le coriste hanno trovato delle novità ...l'assenza del disponibilissimo padre Giancarlo guardiano del convento.....nel chiedersi il perché è stato loro risposto che come frate minore Giancarlo deve obbedienza ed in virtù di questa è stato trasferito nella comunità di Falconara a ricoprire altri incarichi.

Abbiamo trovato al posto di Giancarlo, padre Tommaso amico di vecchia data (anni 60) che lasciato il convento di Loreto è stato trasferito presso la comunità di Mombaroccio. Tanti auguri padre Tommaso sia per l'amicizia ritrovata che per il tuo stare al Beato Sante oasi di pace e serenità e la tua presenza sia per noi motivo di nuovi incontri.

Auguri padre Tommaso.

Incontro presso il convento del Beato Sante per lo scambio degli Auguri di Natale con gli amici che svolgono il loro attività nella città di Fano al servizio dello Stato e dei cittadini.

E' stato bello dirci ancora una volta buon Natale e vogliamo ringraziare per la buona riuscita della serata Tonino, Eros e Sergio del Gruppo Pesca, Stefano il Pasticcere, Matteo del Ristorante Mocambo e sempre Padre Tommaso per la squisita ospitalità.

Il giorno 12 dicembre alle ore 21.00 nella chiesa del Suffragio per iniziativa della Confraternita è stato presentato il libro "Pietra di Luna." Padre Giancarlo Mandolini ha presentato due volumi da lui scritti sull'arte della Pietra di Luna, degli artisti P. Silvestro da Bologna e Gian Francesco Paltrinieri di Carpi, che molto hanno operato nelle Marche alla fine del seicento. Questi volumi si aggiungono ad altri che Giancarlo ha scritto , in attesa di altre pubblicazioni , che sappiamo imminenti , la ricerca sulla pittura di Ciro Pavia, operante agli inizi del novecento.

SECONDA PARTE: MISTERI LUMINOSI

In passato, ci si chiedeva perché, nei misteri del rosario si passava direttamente dall'infanzia di Gesù alla sua passione, senza fermarsi neppure per un momento agli anni della sua vita pubblica. Sembrava quasi che in mezzo non fosse successo nulla, e che Gesù fosse venuto al mondo solo per morire.

In un documento dedicato proprio alla preghiera del rosario, il Papa Giovanni Paolo II ha presentato la proposta di aggiungere, ai quindici misteri tradizionali – gaudiosi, dolorosi e gloriosi – anche cinque misteri sulla vita pubblica di Gesù, che vennero chiamati misteri della luce, o misteri luminosi.

Questi misteri non comprendono tutto quello che Gesù ha fatto nei tre anni della sua vita pubblica. Questo sarebbe impossibile, dato che anche l'evangelista Giovanni alla conclusione del suo libro afferma: "Vi sono ancora molte cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere" (Gv 21,25).

Ecco i cinque episodi scelti: il primo è il battesimo di Gesù al Giordano, che segna l'inizio della sua missione pubblica. Poi c'è il primo miracolo, compiuto in occasione della celebrazione di un matrimonio a Cana. Quindi l'annuncio del Regno di Dio, con la predicazione svolta nelle diverse regioni della Palestina. Si ricorda in seguito la Trasfigurazione, quando Gesù si mostrò a tre discepoli nello splendore della sua divinità. Si conclude infine con l'istituzione dell'Eucaristia, durante l'ultima Cena.

Qualcuno potrebbe chiedere che cosa ha a che fare, in tutto questo, Maria. Ma proprio questa scelta, come del resto accade già nei misteri dolorosi, ci fa capire che il rosario è una preghiera che ha al suo centro Cristo e i suoi misteri, e che Maria, sua Madre, appare più o meno visibilmente, ma sempre in una posizione subalterna, secondo la sua missione, che è quella di darci suo Figlio, accompagnarci verso suo Figlio.

INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

"Il corpo viene deposto come 'un seme sotto terra' per raccogliarlo, fiorito, nel giorno della risurrezione; il corpo viene adagiato in terra nel 'sonno della morte' per essere 'risvegliato' da Dio nell'ora della risurrezione - Don Andrea Santoro (Lettere p. 115).

"Gesù bruciò le colpe di Pietro con il suo sguardo di compassione e Pietro le lavò nel suo pianto diretto" - Don Andrea Santoro (Lettere p. 127).

"La Chiesa pellegrinante sente di essere in comunione con coloro che si purificano nel Purgatorio nell'attesa di essere

ammessi nella beatitudine eterna. Tale comunione viene espressa nella preghiera eucaristica mediante il ricordo e la preghiera di suffragio per i fratelli del Purgatorio. Serve a ciò il <memento> dei defunti che si trova, variamente formulato, in ognuna delle quattro preghiere eucaristiche" - Armando Cuva, "Fate questo in memoria di me", p. 220 .

"La Chiesa prevede che ogni Messa sarà celebrata espressamente e prima di tutto per tutti i fedeli che sono quaggiù o in purgatorio, e per la salvezza del mondo intero". Il Concilio di Trento insegna che, secondo la tradizione apostolica, la Messa "è offerta non soltanto per i peccati, pene, espiazioni ed altri bisogni di fedeli vivi, ma anche defunti in Cristo senza essere pienamente purificati" (Sess. XXII, c. 2, can. 3). - Charles Journet, La Messa, p. 179 .

"Siccome nell'altra vita non si può più acquistare merito alcuno, le anime sante del Purgatorio non possono coi loro sforzi ottenere la liberazione. Ma essendo noi collegati con esse, mediante la grazia di Gesù Cristo, che tutti ci unisce in una famiglia e in un organismo, possiamo suffragarle, applicando loro non già i meriti nostri (che sono sempre personali), ma le soddisfazioni necessarie. Mediante le preghiere, le mortificazioni, le opere buone, l'applicazione delle indulgenze e specie del Sacrificio della Messa, rompiamo le catene di queste anime prigioniere e diamo loro le ali per volare al Dio sospirato. Francesco Olgiati, Il sillabario del cristianesimo, p. 291.

Pensiero Spirituale - Domenica 11 Gennaio 2009

**Battesimo del Signore (Anno B)**



Ricordando il nostro battesimo

Apertura e chiusura di serata con il concerto del New Vocal Ensemble, che nato nel 2001 a Senigallia fondato da alcuni amatori già coinvolti in esperienze corali e solistiche, con finalità di ricerca e divulgazione della musica sacra. Nel 2006 assume la forma di Onlus sottolineando l'alta valenza educativa della musica che coniuga i valori dello spirito con quelli sociali del dialogo e della pacifica convivenza. Esibendosi in numerosi concerti e rassegne, in importanti chiese e basiliche come San Crisogono e San Giuseppe in Roma e la basilica del Santo nella Repubblica di San Marino, ha proposto repertori sempre originali, comprese alcune prime esecuzioni assolute di musiche contemporanee. Ha partecipato a varie edizioni della Festa Europea della musica, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e nel 2006 si è esibito nell'ambito della ottava settimana della cultura promossa dal Ministero per i Beni e le attività culturali.

Recentemente ha inciso un CD di musica sacra contemporanea che è stato presentato dalla Radio Vaticana. I componenti stabili del New Vocal Ensemble sono: Ornella Politi soprano, Marco Ferretti tenore, Carlo Giuseppetti baritono.

Il giorno 28 domenica della Sacra Famiglia, il coro gregoriano diretto dal Maestro Confratello Salvatore Francavilla, applauditissimo, ha animato la celebrazione Eucaristica nella parrocchia del S. Cuore di Centinarola, officiante don Stefano Betti,

Il giorno 31 dicembre alle ore 18.00 i confratelli si sono incontrati nella Cattedrale per lo scambio degli auguri di fine anno, auguri presentati anche a Mons. Armando Trasarti nostro Vescovo.

Dopo lo scambio degli auguri i confratelli hanno assistito alla santa Messa ed al canto del Te Deum. Canto di ringraziamento al nostro Dio per la fine dell'anno.

## IL PRIORE

## LUNGO I SECOLI, PIETRO VIVE NELLA CHIESA

Dopo la Pentecoste, uno dopo l'altro, gli Apostoli lasciarono Gerusalemme per andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo. Pietro, lasciata la Palestina, fu per qualche anno Vescovo di Antiochia. Poi passò a Roma dove, secondo la tradizione, guidò la Chiesa nella città centro dell'impero romano, per 25 anni. Durante la persecuzione di Nerone fu arrestato, condannato e ucciso. Non essendo cittadino romano, gli toccò la pena degli schiavi: la croce. Seguì così il cammino di Cristo, questa volta senza aver paura, senza negare, senza fuggire. Una leggenda dice che Pietro, sentendosi indegno di morire come il Signore, chiese di essere appeso alla croce a testa in basso.

Quando Pietro morì, era ancora vivo l'apostolo Giovanni. Ma l'autorità di Pietro passò al suo successore come Vescovo di Roma: Lino. Dopo di questi ad Anacleto, Clemente, Evaristo,

Alessandro, Sisto... E' una lunga catena che si è snodata senza interruzioni, un nome dopo l'altro, un Vescovo di Roma dopo l'altro, fino al Papa di oggi, Benedetto XVI.

Il terzo successore di Pietro, Clemente, scrisse una lettera importante ai cristiani che vivevano nella città greca di Corinto. Con essa il Papa interviene per mettere ordine in una parte della Chiesa che non era Roma né geograficamente vicina a Roma. I fedeli si erano ribellati al Vescovo e Clemente se sforza per riconciliarli. Il tono è di esortazione fraterna, ma il Papa avverte che si qualcuno non tiene in considerazione i suoi inviati, "sappia che si metterà in un peccato e in un pericolo non piccoli", e le sue esortazioni devono essere ricevute come parole che Dio invia loro. Roma manifesta già la sua preminenza, la sua "presidenza nell'amore" sulla Chiesa universale.

Il riconoscimento del ruolo unico del Vescovo di Roma nella Chiesa cresce pian piano ed è accettato in tutto il mondo cristiano. All'inizio del secondo millennio un settore della Chiesa Orientale si separò da Roma, ma la disputa sul posto del Papa non si riferiva tanto al suo primato, quanto al modo di esercitarlo: nessun cristiano, fino a Lutero, ha mai messo in dubbio che nella Chiesa il Vescovo di Roma fosse il primo dei Vescovi. Talvolta si discute la missione che Dio ha affidato al Papa con due difficoltà. La prima si riferisce al dono dell'infallibilità. Di che cosa si tratta? Vuol forse dire che il Papa non sbaglia mai, su qualsiasi argomento parli? Certamente no. La garanzia che il Signore dà alla Chiesa è di non sbagliare quando insegna cose necessarie per la salvezza: è un dono fatto a noi, perché Dio non vuole che siamo ingannati sulle verità fondamentali della nostra fede. Quando il Romano Pontefice adempie l'ufficio di pastore e maestro di tutti i cristiani, e insegna che una dottrina riguardo alla fede e alla morale deve essere creduta da tutti, gode di quella infallibilità con la quale Cristo ha voluto garantire l'opera della sua Chiesa. Il Papa quindi non insegna usando sempre l'infalibilità: l'ultima volta che fu data una definizione infallibile fu nel 1950, quando Pio XII proclamò che "l'Immacolata Madre di Dio sempre Vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo".

Vedete allora che questo non è un privilegio che dà importanza al Papa, ma una protezione perché tutti noi possiamo essere sicuri del cammino: è un dono dell'amore di Dio, manifestato nel servizio del Papa e della Chiesa al mondo.

L'altra difficoltà è la presenza, nell'elenco dei Papi, di persone indegne, di peccatori. Sarebbe facile dire: "E perché dimenticare i tanti martiri che hanno dato la vita per il Signore? Perché dimenticare i grandi santi che hanno spinto il cammino della santità nella Chiesa?". Riconosciamo invece questa presenza di peccato: la Chiesa è essa stessa santa e peccatrice, perché nella sua parte umana è composta da noi peccatori. La serie dei 265 Vescovi di Roma è come una catena. Nessuna catena è più forte del suo anello più debole, e l'anello più debole è stato proprio il primo: Simon Pietro, che tradì il Signore. La sua debolezza non ha impedito la nascita e la crescita della Chiesa, che è garantita non dalla santità di uomini, ma dalla promessa di Cristo: "Le potenze degli inferi

non prevarranno su di essa". Così è stato per i duemila anni di storia della redenzione, così sarà fino alla fine del mondo.

La nostra fedeltà al Papa, centro e cuore della Chiesa, non è ora giustificata dal grande prestigio di cui hanno goduto gli ultimi Papi e di cui gode ora il Santo Padre. Questo fatto aiuta certo la fiducia con cui guardiamo a lui come nostro padre e guida. Ma quello che conta è la parola di Gesù: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa".

## IL ROSARIO

### LA DISPUTA DI GESÙ CON I DOTTORI NEL TEMPIO

Questo l'ultimo ricordo che abbiamo della vita d'infanzia di Gesù. Aveva già dodici anni e aveva cominciato ad accompagnare i suoi genitori nel pellegrinaggio annuale a Gerusalemme. Dopo di questo episodio, dobbiamo considerare che il giovane Gesù è ormai un adulto e come tale deve essere considerato.

Terminato la visita al tempio, quando il gruppo dei pellegrini venuto da Nazareth sta tornando a casa, Gesù rimane da solo a Gerusalemme. I genitori lo cercano, molto preoccupati, dato che il ragazzo non ha detto nulla per avvertirli della sua intenzione. Solo al terzo giorno lo trovano, dentro il tempio, mentre sta ascoltando e interrogando i professori che istruivano gli altri, per far loro capire bene la Parola di Dio. Il Vangelo di Luca (2,41-52) scrive che tutti restavano sorpresi nel notare l'intelligenza delle domande e delle risposte di Gesù, il quale appariva molto più maturo di quanto non facesse aspettare la sua età.

Più importante però di questo aspetto, è il modo in cui Gesù risponde a sua Madre quando questa le chiede le ragioni della sua assenza, senza che avesse dato alcun avviso.

"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Gesù indica a Giuseppe e Maria la ragione per la quale egli è venuto al mondo: ha una missione da compiere, e questa missione è stata a lui affidata dal Padre.

Che non è Giuseppe, come tutti pensavano e come all'interno stesso della santa Famiglia si considerava abitualmente: Dio è il vero Padre di Gesù ed è Lui che ha determinato quale debba essere il modo in cui suo Figlio svolgerà l'incarico affidatogli.

Gesù, subito dopo, torna con i suoi a Nazareth, e continua a essere a loro obbediente. L'insegnamento che si dà non è quello di disobbedire ai genitori, ma piuttosto quello di obbedire al Signore, per rispondere con fedeltà alla sua chiamata e agli incarichi che Egli vuole affidare a ciascuno di noi.